

S. Cirillo di Alessandria (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 27 GIUGNO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina
nella legge del Signore.
Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette
certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato
i tuoi precetti
perché siano osservati
interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato

tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso
i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare
i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, il tuo perdono!**

- Quando ripetiamo i tuoi decreti e abbandoniamo la bocca al male.
- Quando ci facciamo forti della tua misericordia e parliamo contro i nostri fratelli.
- Quando camminiamo nelle tue vie e indugiamo con chi trama inganni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 2,6-10.13-16

Dal libro del profeta Amos

⁶Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, ⁷essi che calpestanto come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. ⁸Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. ⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro

l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. ¹⁰Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo. ¹³Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. ¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita ¹⁵né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. ¹⁶Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

¹⁸Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adulteri ti fai compagno.
¹⁹Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni. **Rit.**

²⁰Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?

Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. **Rit.**

²²Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.

¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affondare

Le parole di Gesù nel vangelo di oggi appaiono dure e nette. Troppo, forse, se poste in relazione con i desideri – apparente-

mente – sinceri e le richieste – apparentemente – legittime che uno scriba e un discepolo provano a manifestare a un Signore sempre più deciso a portare a termine la sua missione: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (Mt 8,22). In realtà le risposte di Gesù, per quanto possano sembrare poco sensibili alle condizioni – magari anche alla fragilità – dei suoi interlocutori, nascono da una profonda attenzione al modo in cui la nostra umanità è capace di rimanere in posizioni tragicamente ambigue. Pur vedendo molta folla attorno a sé, il Maestro intuisce che essere vicini non significa necessariamente essere anche disposti a mettere il regno di Dio prima di ogni altra cosa, davanti ad ogni dono ricevuto e restituito. Per questo la sua proposta di viaggio si trasforma in un preciso ordine «di passare all'altra riva» (8,18). Il Signore Gesù conosce bene quanto sia per noi difficile rimanere in questa vita come pellegrini e forestieri. Esperto della nostra umanità, è consapevole che il nostro freno a mano – sempre tirato – è la paura del cambiamento, che si declina nelle innumerevoli forme di indecisione e di indolenza con cui tentiamo di fotocopiare i giorni, anziché liberarli a un «di più» e a un meglio sempre possibili nella logica e nella creatività dell'amore. Per questo ci regala parole così decise nei confronti di una sequela che deve strapparci, anzitutto, da noi stessi e dal rischio di preservare la nostra vita, sotto il nobile pretesto di conservare quella degli altri e i legami stabiliti con loro.

Mentre «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (8,20) pare che i ricchi apostrofati dal profeta Amos non si facciano tanti scrupoli nel posare i piedi sui più deboli e inermi, incuranti della loro situazione di bisogno: «Essi che calpestanto come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome» (Am 2,7). Forse non ci accorgiamo di quanto siano intimamente connessi il poco coraggio nella conversione al vangelo e il quotidiano – e tanto – egoismo di cui vorremmo liberarci. Eppure il salmista è lucidissimo nella sua analisi: esiste un modo di avere «in bocca la mia alleanza» solo apparente, capace di convivere con un «odio» nei confronti della «disciplina» e un'abitudine a gettare il «fango contro il figlio di tua madre» (Sal 49[50],16.17.20).

Quando la distanza tra noi e Dio si fa così grande – pur dentro l'illusione di una certa prossimità – ci possono salvare solo la forza impetuosa di una minaccia e la prospettiva di una sanzione. Non quella di chi, adirato, vuole infliggerci una punizione per la nostra condotta. Quella di chi, così affezionato a noi e amante della nostra vita, è disposto a metterci a nudo, piuttosto che vederci camminare, dietro a lui, coperti di stracci e di maschere. E così ordina alla terra sotto i nostri piedi di tremare. Per dirci, apertamente, che affondare è meglio che sopravvivere: «Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire

né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita» (Am 2,13-14). Il coraggio che salva – e cambia – la nostra vita, insieme a quella degli altri, non è quello che ci fa osare sempre nuove sfide, ma quello che ci fa fuggire via così come siamo, poveri come la realtà – talvolta – è capace di fotografarci. Per consegnarci a un nuovo incontro con «la salvezza di Dio» (Sal 49 [50],23).

Signore Gesù, anche se siamo restii a scoprirci inconsistenti e pavidì, tentati di non esporci ma di trafficare sottobanco spiccioli di sopravvivenza, abbiamo bisogno del tuo richiamo fermo a tuffarci verso l'altra riva, anche a costo di un momentaneo annegamento. Tu che non vuoi affondare la nostra vita ma condurla alla libertà e al meglio dell'amore, salvaci.